Anno XVIII — Martedì 19 Agosto 1884 — N. 198

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Casse cooperative di prestiti

Reduce dalle *Acque Pudie* e dai cari riposi della Carnia, cui non lasciai senza un melanconico addio, augurandomi un ritorno per un'altro anno e sperando che non sia indarno l'invito fatto anche ai più lontani colle lettere stampate nel *Giornale di Udine*, mi riserbavo di dire dell'altro con maggiore agio di quella regione alpestre e di tutto il nostro Friuli; ma ora trovo accumulati sul mio scrittoio anche parecchi libri ed opuscoli, che meritano una speciale menzione, che verrà più tardi.

Tra questi ne cercai subito uno che sapevo essere stato una specie di biglietto di visita di persona cui mi fu grato l'incontrare alle Acque Pudie colla cara sua famiglia, e che di là prenderà forse tra non molto per il Mauria la via del Cadore. Parlo della famiglia Guastalla; ed il libro è scritto a commemorazione del Generale *G. Medici*, quando s'inaugurò il suo monumento a Milano. È così un doppio ricordo, dell'estinto e del Colonnello E. Guastalla che militò con lui.

Oggi però volevo discorrervi d'altro. Trovai tra questi opuscoli la *Pubblicazione fatta dal Comizio agrario di Pordenone* sulla *prima cassa cooperativa di prestiti in Friuli*, secondo il sistema Raiffeisen, tanto validamente coll'opera e colla parola propugnato e propagato dal dott. Leone Wollemborg.

Esso contiene, dopo una prefazione della Presidenza del Comizio, la conferenza tenuta lo scorso gennaio a Camposampiero dal dott. Wollemborg dinanzi alla Associazione magistrale, di cui abbiamo fatto altra volta parola. È quello un discorso esplicativo della istituzione; il quale deve bastare, come lo indicammo a suo tempo, a spiegarne il modo d'azione a tutti coloro, che vorrebbero fondarne una di simile. L'altro scritto è la copia dell'atto costitutivo di una società cooperativa di prestiti eretta per la prima nel Friuli a Faghignola. Fummo lieti di trovare fra i promotori i principali possidenti di quel paese ed anche il parroco ab. Luigi Padovese di Concordia Sagittaria. Egli si merita la stessa lode di quei parrochi della Carnia, che vi promuovono le Latterie sociali. Speriamo, che ce ne saranno degli altri, i quali, promuovendo le utili istituzioni nei nostri villaggi sappiano per questa via riacquistare quella benefica influenza a vantaggio delle popolazioni, cui una lettera soscritta *Presbyter* mandata al nostro foglio lamentava perduta causa i perfidi maneggi ostili alla Patria della setta temporalista.

Trovai al mio ritorno anche *una lettera del dott. Leone Wollemborg*, a me diretta, in cui si accenna ad una aperta da me mandatagli dalle Acque Pudie col mezzo del *Giornale di Udine*. Questa è veramente una lettera privata; e forse avrei dovuto tenerla per me, anche per le parole gentili da lui direttemi; ma poi, pensandoci, e trovandovi delle cose dette riguardo al nostro Friuli, alla stampa provinciale ed ai suoi propositi, cui reputai utile far conoscere anche al pubblico, decisi di stamparla. Ed eccola:

Loreggia di Camposampiero 9 agosto 1884

Chiaris. Cav. Pacifico Valussi,

Ricevo qui ora il *Giornale di Udine* colla cortesissima lettera, ch' Ella mi dirige. E non posso tardare a dirle quanto ampio argomento di conforto io n'abbia tratto. Poichè a chi combatte per una causa nuova ed eccelsa, a cui sogliono ergersi contro pregiudizi inveterati e radicate diffidenze, la benevolenza dei valenti e dei buoni viene il premio più dolce. Io so tuttavia, con questa opera cui ho consacrato la vita, di non compiere altro che il mio dovere d'uomo e di cittadino e debbo professarmi grato profondamente al Friuli; imperocchè, se pur in altre parti del paese la istituzione ch' io propugno comincia a penetrare e in alcuna a farsi strada lentamente ora, in nessuna ha trovato così largo consenso come nel Friuli. Al quale meglio di ogni altra l'istituto delle *Casse di prestiti* s'addice; di che si potrebbero allegare numerose cagioni nell'ordine economico, morale, sociale, le quali fornirebbero materia a lunghe e sottili analisi.

Son principali tra siffatte cause, nell'ordine economico: il grande frazionamento fondiario e il diffuso possesso del bestiame tra i *coloni*; nell'ordine morale l'onestà, la *divina onestà*, così radicata e generale nel popolo di sua nobile e forte Provincia, la quale, per l'affetto e la riconoscenza che ormai mi legano saldamente a tanti suoi Egregi, vorrei dir quasi anche mia.

E poichè il *Giornale di Udine* offre così cortese ospitalità alle mie parole, io ne profitterò presto per esporre, fra l'altro, alcune idee intorno ad un punto cui Ella opportunamente accenna nella sua lettera, intorno, cioè, alle ulteriori speciali applicazioni del principio cooperativo, dove una Cassa di prestiti vive e prospera; queste le si svolgeranno accanto con facile, naturale e, quasi dissi, spontaneo processo.

A me pure sorride il pensiero, che la stampa (e l'esempio venendo da Lei che ne è così illustre rappresentante fruttificherà certamente) specie la provinciale, dando tregua, per poco almeno, alle sterili lotte di partito, assurga al dibattito più alto e più degno delle riforme economiche e sociali, illuminando, sollecitando, rampognando ove occorra.

Rinnovandole l'espressione del mio animo grato e pregandola a conservarmi la sua amicizia preziosa, m'è caro confermarmi

suo dev.mo
LEONE WOLLEMBORG.

Il lettore avrà giudicato adesso che la nostra indiscrezione fu commessa a fin di bene, e che le parole dette dal dott. Wollemborg sul Friuli e le sue promesse di scrivere nel *Giornale di Udine* delle istituzioni cooperative, che possono germinare dalle Casse di prestiti, non dovevano essere ignorate dal nostro pubblico, anche se è una soddisfazione personale la nostra, ch' egli abbia trovate giuste ed opportune quelle che noi dicemmo in proposito.

Nella Carnia donde vengo c'è già la coscienza in molti, che le *Latterie sociali*, il cui vantaggio oramai da tutti si riconosce, possano diventare il principio di molte migliorie agrarie ed anzi di tutta l'economia della coltivazione montana. Quando si ha riconosciuto il vantaggio di associarsi per una cosa, come non riconoscerlo per molte altre?

Tornando, ho letto con piacere nel *Giornale di Udine* di sabbato a me diretta, prendendo occasione da quelle ch' io scrissi su quel paese, una lettera soscritta *Carnicus* (pur troppo, come le mie, scorretta nella stampa) in cui si accenna appunto a queste associazioni di utile comune da farsi nella Carnia, che possono germinare dalle Latterie sociali ora colà diffuse.

L'accenno qui appunto per dire ai *Carnici* ed in genere a tutti i Friulani, che il *Giornale di Udine*, il quale abborrisce i pettegolezzi personali e rifiuta quelle cose di cui chi le scrive non ne assume la responsabilità, avrà sempre spazio per accogliere tutto quello che mira ad ogni cosa diretta a vantaggio del paese, o di una sua parte qualunque.

P. VALUSSI.

L'Italia dopo la catastrofe di Custoza.

XII.

Abbiamo lasciato il reame di Napoli in uno stato doloroso ed orribilissimo, poichè oltre del vedere annullata ogni franchigia, il paese pativa enormi gravezze originate principalmente dal voler tenere in piedi un esercito immenso, e però assai male proporzionato alle magre finanze del Regno. Si aggiunga poi l'insolentire continuo di una vil soldatesca la quale giudicava nemico del Re ogni cittadino che sentisse del liberale. Fatti d'atroce brutalità avevano luogo ogni dì nelle vie di Napoli e di altre città del Regno, fra un popolo disarmato ed una sfrenata canaglia vestita alla militare, la quale credendosi padrona assoluta sopraffava l'ardire dei liberali, minacciandoli di morte.

In Lombardia poi i mali erano superati dai proconsoli austriaci, i quali oltre le tasse enormi di guerra sulle famiglie più agiate esulanti in grandissimo numero, in quello che i loro palagi e le loro ville erano invasi dalla soldatesca, e i dipinti, gli ornati, le masserizie più preziose erano guasti e distrutti: la gioventù ricca ed agiata, non volendo vestire l'infame divisa dell'Austria; i satelliti di Radetzki misero gravissime taglie sui parenti dei refrattari, e sui comuni per i figli del popolo. I rescritti dell'Autorità militare giunsero al punto di dichiarare mallevadori d'ogni affisso incendiario, e sotto le pene più gravi, coloro cui appartenessero i muri sui quali il temuto foglio fosse stato appiccato e nelle grandi città i governatori militari sforzavano i cittadini a convenire in teatro, chiamandoli responsabili della perdita cui il poco numero di spettatori potesse far soggiacere gli impressari.

Le esecuzioni poi non se ne parli per pietà... poichè furono tante e tante che formano un cotal cumulo di delitti, che non ha pari in Europa. Le condizioni dei Ducati erano presso a poco le stesse, e Piacenza fu taglieggiata crudelmente dai barbari, e dopo Brescia e Milano, ritiensi che essa non ebbe peggiori fatti di quelli dell'occupazione austriaca. Nel Veneto, Osoppo, resisteva ancora, ma l'8 ottobre dopo una pioggia di bombe, di razzi, e di granate per dodici ore continue, che fecero divampare tutto il basso paese, e che buon numero di abitanti ritirandosi nella fortezza in alto per non restar tutti morti; il dì 14 si arrese per capitolazione, vinto dalla fame, e dalla distruzione di tutto il paese che giace alle falde del forte.

Verso il 23 ottobre poi, i Veneziani mormorando della lunga loro inazione, e vedendosi quasi abbandonati dai fratelli, vollero far delle sortite ai Tre Porti ed a Mestre, per non mostrare che assalita più volte come lo era la gloriosa città, era pure in caso di farsi assalitrice brillantissima, attaccando il nemico e respingendolo fino a Treviso. La fazione di Mestre operata ai 27 ottobre 1848, fazione durante la quale molti nobili fatti ebbero luogo con 2300 volontari, vinsero gli austriaci superiori di numero quattro volte, ben fortificati, ostinatissimi a difendersi, preparati fin dalla notte a riceverli, e che servivansi delle abitazioni come seconda linea di difesa. L'audace e valoroso lombardo, il romagnolo animoso, e pronto, il Veneto coraggioso e accorto, tutti mostraronsi degni figli d'Italia.

I lombardi ed i bolognesi impiegarono di preferenza la baionetta disprezzando qualunque ostacolo, essi scacciarono casa per casa gli austriaci, aprendo la via alle colonne del d'Amigo, del Morandi, del Zambeccari, dell'Ulloa; i quali arrestati da vivi fuochi d'artiglieria e di moschetti de' nemici, si potè ottenere un risultamento prodigioso pel valore dimostrato, poichè si ebbero 587 prigionieri, compressi sette ufficiali, 150 morti, 8 cannoni; compresi quelli di Fusina, tre furgoni, una quantità di munizioni, cavalli, cassa militare bauli ed altri oggetti con carte di corrispondenza. Grave per altro fu la perdita degli italiani contandosi circa 87 morti, 163 feriti; ma poco pensando che il generale Mittis sapeva che le truppe venete dovevano il 27 sortire da Marghera per Mestre; in conseguenza di che egli aveva ordinato alle sue truppe di tremila uomini d'infanteria, di trecento artiglieri, e di qualche squadrone di cavalleria di tenersi pronti, per cui qualche traditore certamente avea prevenuto il nemico. L'Italia perdette pur troppo in questo fatto il barone Alessandro Poerio di Napoli, in conseguenza delle ferite riportate in questa fazione, ove combattè da prode e che l'amico suo Ulloa vedendolo così mal fermo della persona gli avea occultato parecchie fazioni, ma non potette occultargli quella di Mestre, in cui il troppo animoso giovane autore di molti bei versi, e chiaro segnatamente in linguistica; ferito gravissimamente in una coscia toccava, appena caduto, per colpi di baionetta per la mano vilissima dei croati. Portato a Venezia, patì con rara costanza il taglio della coscia, ma fattasi la cancrena moriva il 3 novembre con parole magnanime sulle labbra, dicendo, che non aveva portato mai odio ad alcuno all'infuori dei nemici d'Italia!

Questo magnanimo odiatore dei tiranni che aveva già ricusato di essere ministro plenipotenziario delle Due Sicilie in Toscana, serviva da semplice volontario nell'esercito comandato dal general Pepe. A questi grandi dell'intelligenza e del casato, dedicherò (spero) alcune memorie onde rimproverare quel basso fango che oggidì va lamentandosi di non aver potuto sublimarsi ed ottenere quella posizione, o quella ricompensa che la patria libera non potè dare a gratitudine a tutti i suoi figli per la loro operosità! Se l'intelligenza soltanto diede i migliori soldati e i più arditi volontarj per la redenzione della patria, per cui Garibaldi loro duce potè fare quei miracoli che tutti conoscono; mai che io abbia udito queste anime a fare un lamento, essendo state dimenticate dalla

---

3 **APPENDICE**

Dei migliori metodi di disinfezione
CONTRO IL CHOLERA

II. — *Biancheria, vesti e mobili.*

Varii, a nostro avviso, sono i metodi e i sistemi con i quali possono disinfettarsi la biancheria, le vesti e i mobili, che per essere imbevuti delle sostanze dei vomiti e delle deiezioni dessero sospetto di costituire un mezzo di propagazione pel cholera.

Il modo più semplice, più sicuro, che meglio dà speranza di poter circoscrivere i progressi del male consiste nel bruciare i tessuti e i mobili infetti. A questo mezzo si dovrebbe sempre ricorrere per i primi casi di cholera che si manifestano in un paese: vi si dovrebbe pure ricorrere nel seguito ogniqualvolta lo concedesse il basso valore degli oggetti da disinfettare.

Quando però il valore di questi oggetti non permetta di adoperare un mezzo così energico, dobbiamo raccomandare come ottimo metodo di disinfezione quello di esporre la biancheria, le vesti e i mobili in apparecchi speciali ad una una corrente di vapore acqueo che abbia almeno la temperatura di 100°, tenendoveli fino a che non si sia acquistata la sicurezza che in ogni loro parte abbiano raggiunto quel grado.

Ciò non può che difficilmente attuarsi nelle abitazioni dei privati, ma noi raccomanderemmo alle Amministrazioni dei nostri Spedali di fare acquisto di questi apparecchi che con grande vantaggio funzionano già a Parigi e a Bruxelles e che non solo nelle epidemie di cholera, ma pur quando il tifo, il vaiolo si manifestano, rendono eccellenti servigi, potendovisi disinfettare un intiero letto.

In tale ordine d'idee il calore secco venne in generale dimostrato assai meno attivo del calore umido. Però, siccome il bacillo cholerico sembra con l'essicazione perdere la sua virulenza, così non sarebbe difficile che anche un calore secco di 100°, il quale riesce inefficace verso le altre forme di batterî, valesse a distruggerlo.

Allora anche i nostri forni comuni, o altri apparecchi equivalenti di uso domestico, sarebbero sufficienti allo scopo e potremmo con sicura coscienza ritenere disinfettati gli oggetti quando si fossero usate le cautele necessarie affinchè pure nelle parti più interne il calore avesse raggiunto i 100°. Siccome però non si hanno ancora dati sperimentali sufficienti per giudicare qual grado di calore secco e per quanto tempo mantenuto occorra per ottenere una completa disinfezione riguardo ai germi colerici, non possiamo adesso affidarci a raccomandare questo mezzo che attende da esperienze accurate norme esatte e sicure per la sua applicazione.

Una soluzione di cloruro mercurico (sublimato corrosivo) fatta nelle proporzioni di 1 grammo di cloruro mercurico sciolto in chilogrammi 5 di acqua (1) costituisce un disinfettante efficace da raccomandarsi per ogni conto. — Vi s'immerga la biancheria infetta e le vesti dopo averne tolto ogni ornamento metallico; si procuri agitandole nel liquido che questo le imbeva completamente; e dal punto in cui la penetrazione fu completa vi si lascino per un'ora, quindi si lavino ripetutamente con molta acqua.

I mobili si lavino con la medesima soluzione mercurica. — Ciò si può fare con un pennello procurando che nessun angolo, nessuno spigolo rimanga senza provare l'azione del liquido disinfettante. Dopo un'ora che l'operazione fu compiuta devono anche in tal caso ripetersi lavaggi abbondanti con acqua.

I liquidi che hanno servito a tali operazioni e che per la loro natura venefica potrebbero recare dei danni debbono gettarsi, se in una grande città, negli acquai, di dove poi andando nelle fogne trovano certo, trattandosi di quantità relativamente non importanti, elementi che valgono a decomporli. Se però l'operazione fu condotta in un piccolo paese e in una casa di campagna, il liquido venefico scorrendo in un rigagnolo potrebbe costituire un pericolo per uomini e per bruti, cosichè val meglio aprire una fossa, gettarvelo e quindi riempire la fossa medesima di terra. L'individuo e gl'individui incaricati di queste disinfezioni devono, terminate le medesime, lavarsi le mani prima con soluzione nuova di cloruro mercurico all'1 per 5000, quindi con acqua pura, osservare che in contatto del liquido non si trovino mai oggetti metallici ed aver sempre presente che il sublimato corrosivo è sostanza potentemente venefica e occorre adoperarla con le maggiori cautele, in luogo chiuso, inaccessibile ai bambini o a persone ignoranti del pericolo cui potrebbero esporsi.

Questi metodi di disinzione che a noi appaiono i migliori dovranno applicarsi possibilmente nel locale medesimo ove si manifestò il caso di cholera e nel più breve spazio di tempo possibile. La biancheria non dovrà essere trasportata da un luogo ad un altro se non sia disinfettata e quando ciò sia assolutamente impossibile dovrà essere posta in una cassa metallica chiusa e trasferita là dove per cura del Municipio potrà venire applicato un energico modo di disinfezione.

Se nessuno dei metodi indicati fosse effettuabile, occorrerà almeno far bollire per un'ora la biancheria e le vesti nella liscivia di carbonato di soda.

(*Continua*)

(1) Questa soluzione può venire leggerissimamente colorata con violetto di anilina per meglio evitare il pericolo di uno scambio con acqua potabile, ecc.

patria redenta; bensì orridi lamenti si odono in coloro che nulla fecero, o se fecero qualche cosa, fu sempre in danno di quelli che procurarono la redenzione.

Nella storia soltanto esporrò quanto hanno relazione per le cose nostre i fatti di Vienna di novembre; esporrò il bombardamento fatto da Windiscretz e Jellacich che furono i principali strumenti della vittoria del despotismo su quel popolo sì buono e sì affettuoso verso il loro imperatore. Dirò come si tentò di recidere i nervi alle garanzie popolari dopo l'incendio dell'8 novembre; incendio, che scalzò i piedi del trono, lasciando ai superstiti una eredità di dolore incancellabile, incuorandoli a quei nuovi ordinamenti che pochi anni dopo chiesero e vollero a loro garanzia futura. Vienna insepolcrò per sempre le forme antiche, che volevano esser *patria l'impero*.

Il veneto, l'italiano, l'ungherese, il polacco, lo slavo..... ricoverata la coscienza del nome loro poterono giungere ad essere degni d'avere una patria, come Venezia mostrava una pagina tanto bella e gloriosa delle ultime storie italiane, da meritarsi l'ammirazione anche dai suoi stessi nemici.

(Continua).

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Dalla mezzanotte del 16 alla mezzanotte del 17.

Roma 18. Provincia di Bergamo: A Lenna tre casi, due dei quali seguiti da morte. Subito si stabilì un cordone militare intorno a quel piccolo comune alpestre.

Il Ministero inviò un ispettore.

Provincia di Campobasso: A Pizzone due casi sospetti seguiti da morte. A Rocchetta al Volturno dei 4 casi in cura, 3 sono completamente guariti, a San Vincenzo al Volturno tre casi nuovi, due morti dei casi precedenti; si presero tutte le misure di isolamento con un cordone militare.

Il Ministero ordinò che si mandassero disinfettanti, medicinali, sussidi: oggi spedirà un funzionario per invigilare sui luoghi la severa esecuzione degli ordini dati dal prefetto.

È annunciato l'invio da Napoli di una commissione promossa dall'onor. Cardarelli, professore dell'Università per studiare la malattia e dare suggerimenti.

Provincia di Cosenza: A Paternò due nuovi casi, i primi due continuano a migliorare; anche questo comune fu isolato, manderansi nuovi rinforzi di truppa se occorrerà; oggi è partito un ispettore generale del Ministero per esaminare se tutto procede secondo il sistema addottato altrove e per poter calmare così le apprensioni alquanto esagerate sulla comparsa del morbo in questa provincia.

Provincia di Massa: A Castelnuovo di Garfagnana: due casi, uno seguito da morte, un morto dei casi precedenti nella frazione di Colle.

Provincia di Parma. A Berceto tre casi nelle frazioni, uno dei quali seguito da morte; il centro dell'abitato è sempre immune.

Il generale de Sonnaz si recò a visitare il cordone militare e lo rinforzò.

Provincia di Porto Maurizio. A Seborga un nuovo caso e un morto nei giorni precedenti.

Provincia di Torino. A Caluso un caso, a Villafranca, Piemonte un caso sospetto.

Il governo ha vivamente richiamata l'attenzione dei prefetti sul bisogno ingente d'insistere nelle raccomandazioni già fatte, perchè nei comuni minori si cerchi d'ottenere la maggiore polizia possibile, essendo dimostrato dai recenti fatti che il cholera si manifestò quasi sempre nei Comuni ove era molto trascurata la nettezza. Del pari diede disposizioni perentorie perchè nei comuni ove si manifestò il cholera si distruggano col fuoco gli oggetti personali appartenenti ai malati.

Infine fece diffidare i sindaci a dare immediate notizie dei casi che si verificassero, sotto minaccia d'applicazione delle misure della legge in caso di contravvenzione.

NOTIZIE ESTERE

Francia e China. Londra 18. Il *Times* ha da Shanghai: Una circolare di Tsiniglizamen alle potenze espone il conflitto franco-chinese, deplora il rifiuto di Patenotre di accettare la mediazione degli Stati Uniti. Nega che la China abbia violata la convenzione di Tientsin. Accusa i francesi di aver violato le stipulazioni attaccando le fortificazioni chinesi. Dice che la China desidera di sottopporre la questione al giudizio dell'Europa; se l'arbitrato fallisse la China resisterà lasciando alla Francia la responsabilità.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col 1° settembre p. v. si apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* al prezzo di lire 10 a tutto l'anno in corso.

Dobbiamo poi rivolgere una preghiera ai nostri costanti abbonati, che sono tuttora in arretrato, perchè si mettano tosto in corrente.

Vogliano essi considerare che mentre tutte le altre Amministrazioni esigono antecipati i pagamenti, la scrivente si accontenta di riceverli nel corso ed anche al termine di ciascun trimestre. Vogliano inoltre considerare che essendo gravi e quotidiane le spese di un Giornale, i debitori morosi cagionano serii imbarazzi all'Amministrazione stessa. Attendiamo quindi da essi con tutta sollecitudine le quote di cui sono in arretrato.

L'Amministrazione.

Papa ed Imperatore. Ieri ricorsero l'onomastico del papa e il natalizio di Francesco Ginseppe.

A Trieste la festa dell'Imperatore è stata puramente officiale, coll'intervento cioè delle autorità, dei soldati e del Clero.

In Italia quella del papa è stata soltanto ecclesiastica, il che vuol dire anche di meno.

Così il tempo fa giustizia e, simile all'Onnipotente del Salmo, *deponit potentes de sede et exaltat humiles.*

Società dei Reduci. *(Comunicato).* La sera del 16 agosto si radunò il Consiglio direttivo di questa Società, per la prima volta dopo le elezioni del 27 luglio p. p. Considerata la importanza eccezionale della seduta, fu deciso di darne, a mezzo dei giornali cittadini, una breve relazione.

Il nuovo Presidente, dopo aver salutato e ringraziato i colleghi del Consiglio, dichiarò di poter offrire al Sodalizio un tributo di affetto, di buon volere e di operosità, contando però seriamente sulla valida cooperazione di tutti i membri della Rappresentanza. Furono quindi votati all'unanimità un atto di caldo ringraziamento al cessato presidente effettivo avv. A. Berghinz per le diligenti ed efficaci cure da lui dedicate alla Società, e un reverente saluto al presidente onorario comm. G. Galateo.

In appresso, senza il più lontano pensiero di censura alle amministrazioni precedenti, col solo intento di basare solidamente la Società e di cementare la concordia dei Reduci, furono discussi ed approvati alcuni criterii direttivi a cui dovrà ispirarsi la Rappresentanza sociale. Si affermò anzi tutto il principio che la Società, la quale ha per insegna la bandiera nazionale (art. 2 del Regolamento) e raccoglie in sè tutti i partiti politici liberali, non deve lasciare il menomo dubbio sul suo rispetto alle Istituzioni che reggono la Patria e si fondano legittimamente e democraticamente sui Plebisciti: ondè queste Istituzioni sono dalla Rappresentanza sociale accettate in senso assoluto, senza riserve o restrizioni; escludendosi nel tempo stesso che qualcuno dei partiti nazionali possa avere una speciale preponderanza nell'indirizzo del Sodalizio.

Quanto alla legge sociale, si rammentarono i falliti tentativi di revisione, falliti per le gravi esigenze dell'attuale statuto sul numero legale (art. 15), e si decise di tener bensì viva e presente l'idea della riforma, ma di prescindere per ora dalla medesima. Si pensò che, al postutto, le associazioni si fanno prospere più per la concordia e la operosità degli associati che per la bontà delle leggi che le governano: potendosi verificare il caso di una Istituzione che uno statuto eccellente non riesca a salvare dalla decadenza. Del rimanente, ferme ed osservate sempre le disposizioni tassative della vigente legge, si cercherà di avvicinarsi alle idee che informano il progetto di riforma, in quanto queste idee possono intendersi ammesse dallo *spirito* dell'attuale statuto e dalla natura dell'Associazione. La vita del Sodalizio si esplicherà con iniziative patriotiche, coll'intervento alla ricorrenza di commemorazioni nazionali, col tener desto, specie nei giovani, il culto dei severi e sacri ideali, che fu tanto in fiore nel periodo eroico del Risorgimento, col segnalare le mene del clericalismo, cioè di quella setta retriva e antinazionale contro cui tutti i partiti liberali devono in poderosa alleanza raccogliersi. Certo l'amor di patria non è nè può essere il privilegio di un uomo o di un Sodalizio; ma nessuno potrà negare che ai Reduci dalle patrie battaglie spetti, per così dire, naturalmente, in certe cose che riflettono il patriottismo, un còmpito speciale nel civile consorzio, còmpito modesto e dignitoso ad un tempo. Finalmente la vita dell'Associazione si rivelerà nei soccorsi materiali ai Reduci poveri, da distribuirsi nella misura possibile e con scrupolosa equità.

Il Consiglio direttivo si propone di esigere con tutta puntualità le tasse mensili dei soci, e si adoprerà fervidamente per accrescere i proventi finanziari, della Società, facendo appello, a quest'uopo, a cittadini buoni ed agiati e ad Istituti locali: perocchè fra i coefficienti di una vigorosa e rispettata esistenza sociale, è pure un bilancio relativamente florido e solidamente assicucurato. Si affida pure il Consiglio di attrarre nella Società i Reduci di Città e Provincia, che non ne fanno parte ancora, organizzando anche nei capi-distretto le rappresentanze di sezione, che saranno gli anelli di congiungimento colla sede di Udine. Pure il Consiglio si impone una seduta periodica mensile, oltre alle riunioni che avranno luogo, quando sarà necessario, di iniziativa della Presidenza o di cinque consiglieri.

Sul *Resoconto economico* che per motivi esposti in una recente Assemblea non fu presentato in marzo come dispongono l'art. 8 dello Statuto e il 25 del Regolamento, si decise di affrettarne la compilazione, e il lavoro sarà pronto certamente nel venturo ottobre. Intanto fu stabilito di convocare l'Assemblea generale nella Sala della Palestra pel 24 agosto p. v. col seguente *ordine del giorno*: «1° Comunicazioni della Presidenza; 2° Nomina di un membro della Commissione esecutiva per il Monumento a Garibaldi». Per ultimo, il Consiglio si occupò di sussidi a soci, della gratificazione al segretario e del compenso all'inserviente.

Le corse di ieri. La festa di ieri non poteva andar meglio. Pieni i due palchi, molta gente in giardino, zeppa la Riva.

Lo spettacolo venne distribuito in modo attraente; ma la maggior lode spetta agli egregi dilettanti che si prestarono gratuitamente, ed ai bravi velocipedisti, che si prestarono verso il compenso di 4 lire ciascuno, il corrispettivo della giornata di lavoro che essi hanno perduta: sono tutti artigiani.

I dilettanti erano divisi in due batterie di tre cavalli; i velocipedisti pur in due di quattro carretti, quelli della prima vestiti a rosso, a verde quelli della seconda.

Le gare si alternarono, cominciando colla prima tra i velocipedisti.

Vinsero nella corsa al trotto fra i dilettanti:

I. Premio: il cavallo Manchester (bianco) di razza russa, proprietario il sig. Giacomo Finzi da Trieste, guidatore il sig. Giuseppe Sutta.

II. Premio: Druilio (moro) pur russo, proprietario e guidatore il sig. Giacomo Giordani,

III. Premio: Italia I. (baia) friulana, proprietario e guidatore il sig. Vittorio Uria.

Nella gara dei velocipedisti, vinsero:

I. Premio: Lendaro Pietro da Feletto-Umberto (rosso).

II. Premio: Ronco Giuseppe da Paderno (verde).

III. Premio: Urbano Benedetto da S. Gottardo (verde).

La strada, inghiaiata per i fantini nella domenica prima, per quanto cilindrata poi, oppose ostacoli molto gravi ai velocipedisti che sostennero una improba fatica. Due di loro, Modotti Quinto e Feruglio Giuseppe, che sono stati sempre tra i più valenti, arrabbiatisi colla strada, devono anche a questa circostanza il loro poco successo.

I dilettanti ebbero a premio delle bandiere; i velocipedisti delle medaglie d'argento.

La Festa fu data a beneficio del Fondo per la Lotteria e produsse Lire 417 d'introito lordo: rimarranno nette più di 200.

Le cose della Ferriera si riducono all'espulsione di 4 operai che sospesero di notte il loro lavoro. Il Regolamento interno della Ferriera dice chiaramente che l'operaio il quale sospenda il proprio lavoro viene espulso *ipso facto*, e così i 4 suddetti non hanno di che dolersi.

Niente sciopero, niente disordini, là dentro.

Siamo lieti che l'insigne e simpatico stabilimento industriale continui a trovarsi contento dei nostri bravi operai.

Tombola e corsa dei fantini. Domenica la cinquina (lire 200) fu vinta da Zilli Ferdinando di S. Gottardo — la prima tombola (lire 700) da Schiavi Giuseppe bilanciaio di Udine — la seconda (lire 400) da Hasch Luigi impiegato municipale. — Si vendettero 3640 cartelle.

Alle corse dei fantini, vinsero:

I° Premio (lire 1000), *Paranzella*, di razza italiana, proprietario il sig. Ercolani Paolo (II^a batteria).

II° Premio (lire 600), *The Preor*, proprietario stesso (I^a batteria).

III° Premio (lire 400), *Chinisino*, italiano, proprietario il sig. Bezzi Giovanni (I^a batteria).

Molta gente, nessuna disgrazia.

Per il povero Guido Antonioli. Giovedì, 14 corr., è uscito da carcere il povero Guido Antonioli, avendo subita la pena di 4 mesi alla quale fu condannato come gerente del *Florean dal Palazz.*

Versa in terribile miseria egli e la sua moglie infelice vicina al parto. Senza occupazione, senza mezzi, alla vigilia di essere cacciato da casa perchè non ha di che pagare l'affitto. E' stato da noi a raccomandarsi colle lagrime agli occhi. «Quello che ho sofferto in prigione, ci disse, sapendo lo stato di mia moglie, non lo so dire; ed ora che mi trovo solo, derelitto, eppur innocente! Ah supplichino per me i tanti egregi amici del mio povero padre! Abbiano quei degni signori compassione di me, e mi aiutino tanto che io, qui o fuori, possa trovare — e spero di trovarlo — un impiego!»

Egli fa il cameriere.

Noi, considerata la singolarità del caso, ci diamo l'animo di aprire un'altra colletta — che verrà aperta anche sugli altri giornali cittadini — e preghiamo caldamente quanti ebbero stima ed affetto per l'illustre pittore Fausto Antonioli, ad aver pietà di suo figlio, recando al nostro Ufficio l'obolo loro.

Gli abusi della stampa. La *Patria del Friuli* di ieri, con una leggerezza che tocca i confini di qualche altra passione più grave, ha pubblicato, a carico della Ditta Bardusco, e del signor Luigi di Marco Bardusco due articoli, uno comunicato da alcuni tipografi, uno che apparisce fattura della Redazione. In essi, ma specialmente in questo ultimo, si accusano i Bardusco di aver fatto lor prò cogli stampati per il Monumento di Garibaldi, anzi di essere entrati nel Comitato — di cui fa parte il signor Luigi — per aver gli stampati sui quali lucrare; e si ripetono le trite censure accusando specificatamente lo stesso Luigi di essersi cacciato nel Comitato, come dappertutto, per mania d'ambizione e per avidità di guadagno.

Questo è modo buono da far giornali nella Campagna di Roma e per un momento anche lì. È falso invece che il signor Luigi Bardusco si sia intromesso a forza nel Comitato. Dimissionario ed assente, fu pregato dal Comitato intiero a ritirare le dimissioni e ce ne volse a persuaderlo. È falso ch'egli, come malignamente viene insinuato da quegli articoli, s'abbia appropriato il *grosso dei lavori tipografici*, perchè fu la stessa Presidenza che, indipendente da qualunque passione e pressione, trovò opportuno di affidare alla Ditta Bardusco i lavori in parola, fin da quando il sig. Bardusco Luigi, dimissionario, era assente da Udine.

Il conto della Ditta Bardusco, poi di poco inferiore alle 500 lire come accusa la *Patria*, comprende gli stampati per oltre sei mesi, oltre quelli per la festa del 10 agosto, comprende inoltre varie spese borsuali.

Ci si dice che contro la *Patria del Friuli* sia stata, dalla Ditta Bardusco, sporta querela. Quella Ditta ha ragione di tutelare il proprio onore; ma nel caso presente, il nostro articolo, il comunicato seguente, la voce di tutti coloro che sanno pensare, mettono il suo onore al sicuro da tutte le offese, e noi udremmo volentieri che ad un povero gerente la generosità della Ditta Bardusco risparmiasse la minaccia di una pena che davvero non emenderà un incorreggibile Direttore.

Però non sappiamo se questa della querela sia vera.

La Presidenza del Comitato per la Lotteria, del quale il sig. Luigi Bardusco faceva parte, raccoltasi d'urgenza deliberava di pubblicare la seguente dichiarazione:

I sottoscritti membri della Presidenza del Comitato per il Monumento in Udine a Garibaldi, a proposito di due articoli della *Patria del Friuli* di ieri, riguardanti il sig. Luigi di Marco Bardusco, mentre dichiarano la loro piena stima, fiducia e solidarietà verso di lui, che apprezzano quale un perfetto cittadino e prezioso collega; affermano assolutamente falso quanto si asserisce a suo riguardo in detti articoli, nei quali sono dolenti di ravvisare uno sleale pretesto per colpire un uomo meritevole della massima considerazione, perchè onesto, laborioso ed intelligente. E rifiutando spiegazioni ad interessate insinuazioni, si riservano di rendere conto del loro operato soltanto al Comitato ed alla Commissione esecutiva per il Monumento stesso.

Giusto Muratti, Presidente — Antonini Marco — Bonini Pietro — Caratti Adamo — Comencini Francesco — Del Puppo Giovanni — Marzuttini Carlo — Valentinis Federico, Vice-Presidenti.

Udine, li 19 agosto 1884.

Chi scrive non è stato parziale mai della Ditta Bardusco nè del sig. Luigi, del quale anzi fu avversario aperto ed acerbo, impersonalmente però, nell'Assemblea della Società Operaia; ma riprova e detesta, per quanto può, un odio che, sulle colonne della *Patria*, ricorda un po' troppo la scuola dei giornali clericali. Non si mira qui a danneggiare, nè a soppiantare la *Patria del Friuli*, ed anzi duole di avere a sollevar dei rimproveri contro essa; ma la verità è una sola, diceva l'oste della Luna piena.

Il signor Domenico Del Bianco, cronista della *Patria*, e assente da Udine, dev'essere estraneo in tutto e per tutto alla pubblicazione dei due articoli incriminati.

Per l'onore delle fioraie. Mentre la Presidenza del Comitato per la Lotteria del Monumento, raccolta nei locali della Società operaia, deliberava di respingere in nome di tutti l'offesa fatta al collega signor Luigi Bardusco dalla *Patria del Friuli*; poco lontano, in Via Gorghi e sulla Piazza Garibaldi, si radunava un buon numero di giovani per respingere in nome della propria nobile indegnazione l'offesa fatta alle gentili fioraie che, aderendo alle preghiere del Comitato stesso, prestarono mirabilmente l'opera loro nella festa del 10 agosto: offesa fatta dal *Cittadino Italiano*.

Erano le 9 di sera ed io me ne andava pei fatti miei, quando venni ad imbattermi per caso nei dimostranti che avevano cominciato i loro *viva* e i loro *abbasso* in Piazza Garibaldi. Eglino mi invitarono a pormi con loro, come altre volte, precisamente quando si volle protestare contro lo stesso *Cittadino Italiano* che, in una commemorazione della morte di Vittorio Emanuele, aveva offeso la memoria del Re ed il dolore del Popolo.

— Noi vogliamo fargli vedere, gridavano quei bravi giovani, che non è permesso di offendere ragazze degne di rispetto, senza macchia e senza paura.

— Fate benissimo, diss'io, ma perchè avete aspettato tanto tempo? La è quasi una questione prescritta.

— È vero, risposero; ma noi abbiamo aspettato nella speranza che il Comitato facesse lui qualche cosa.

— Ne hanno parlato, e acerbamente, i giornali,

— Sì, ma i giornali non sono il Comitato: al Comitato toccava.

— Lo stesso *Cittadino Italiano* spiegò i famigerati *ecc. ecc.*, dicendo che volevano indicare i mestieri fatti dalle fioraie e non offese.

— Va bene, ma non ci basta; l'offesa era già avvenuta, le spiegazioni ebbero un'aria minchionatoria e le fioraie non ebbero ancora il risarcimento dovuto al loro patriottismo ed alla loro onestà.

— Insomma, diss'io, una dimostrazione non si fa con 50 ragazzi che gridino di notte per le strade. Fate a mio modo, andate a casa questa sera. La notte porta consigli e il giorno di domani porterà forse qualcosa di meglio. —

Mi obbedirono, e gliene sono grato; ma potrebbe darsi che questa sera tornassero alla carica, e che non fossero soli.

Io non mi sento più addosso la mania dimostratoria, perchè non ho più nelle parole, anche strillate, la fede che avevo una volta; ma nel caso che quei bravi giovani volessero fare la loro dimostrazione, credo che sia dovere di ogni onesto uomo quello d'intervenire perchè essa non abbia ad aver fine col loro danno, la qualcosa potrebbe accadere lasciando abbandonata la loro generosa ingenuità alle prese sulla malizia degli avversari.

Non avverranno in nessun caso disordini da dover reprimere colla forza: la dimostrazione — avvenendo ed io la sconsiglio — consisterà in una camminata per le vie centrali ed in qualche discorso sotto la Loggia.

F.

Teatro Minerva. Questa sera e domani riposo. Giovedì, sabbato e domenica rappresentazione della *Lucia*.

Per i maestri elementari. Il ministro dell'istruzione pubblica, on. Coppino, fece vive premure al ministero del Tesoro perchè si paghino, con la massima sollecitudine, i sussidi ai maestri elementari.

Birbonate. Ieri, nel tempo in cui aveano luogo le corse, per il santo scopo che tutti sanno, dal centro della pittorica riva era un getto continuo di sassi di diverse grandezze, con poco piacere di chi era preso di mira, per poter cavarne da quei mascalzoni una forte risata. Simili atti, anche se provenienti da indisciplinati monellacci, sono riprovevo-

lissimi, e forse con un sonoro ceffone si possono mettere al dovere, ma ciò che fa più meraviglia si è che tali atti partivano da uomini attempati.

Ma avevano fatti i conti senza l'oste, perchè c'era chi aveva desiderio di conoscere gli eroi di tali prodezze che le insegnavanò anche ai ragazzi. E dire che il d' intorno v'erano dei ragazzini che avrebbero potuto risentirsi da quel getto poco gradito.

Un applicato municipale ed un pompiere si misero in vigilanza. Un sasso colpiva il cappello dell' applicato che scoperta la mano che lo aveva gettato, si fece vedere, e l' eroe del fatto capì di essere scoperto, si mise in atteggiamento umile, nascondendo come succede sempre, subito la mano dietro la testa, facendo lo gnorri e rivolgendo la vista altrove. I municipali si tacquero per non sturbare la patriottica festa, lo tennero d' occhio, fino allora il getto, si chiuse lo spettacolo, ed aspettarono che il campione discendesse. Ritardava la sua calata. Finalmente si avvicinò, lo ringraziarono della sua attenzione verso coloro cui aveva fatto segno delle sue gesta. Egli si giustificò come sa giustificarsi chi sa di aver torto. Chiamarono il vigile Mantelli, che con tutta cortesia e premura e con plauso di tutti si affrettò a prender nota del nome e cognome di quel poco urbano cittadino, che avrebbe dovuto conoscere e le leggi della creanza e quelle che proibiscono simili atti, perchè è bene si sappia che quel mascalzone fece per diversi anni parte del corpo delle exguardie municipali.

Quello poi che non si può passare sotto silenzio si è, che molte persone che stavano vicino a quell' individuo avrebbero dovuto richiamarlo pel suo scorretto procedere anche nel riflesso di non suscitare disgusti e malanni nel momento in cui tutti i cittadini erano raccolti per assistere ad una festa come quella di ieri.

Ma come sempre vi sono di quelli che si compiacciono di simili ragazzate per impuro diletto, e poi se la cavano pel rotto della cuffia, dicendo di non aver veduto, se gli erano alle coste.

Una buona lezione a quel villano non starebbe male, e servirebbe d' esempio.

Due testimoni di fatto.

Conferenze pedagogiche. Il Ministero della pubblica istruzione ha disposto che, non essendo prudente per le condizioni sanitarie di alcune provincie, tenersi le annunciate conferenze pedagogiche, vengano per quest' anno sospese anche quelle che dovevano tenersi in Gemona nel p. v. mese di settembre.

Una "Corriera„ privilegiata. Il Regolamento municipale multa chi lasci un carro e un cavallo fermi e soli in mezzo alla Via; ma perchè non multa la Corriera di Cividale, quella che ha la sua stazione nella Corte dell'*Aquila Nera*? Ogni giorno, verso le 4, rimane per circa una mez' ora ferma in mezzo a Via Manin che non è molto larga; coi cavalli attaccati e qualchevolta tanto vicini agli scanni del Caffè Cavour da farne scappar gli avventori.

Inutili querimonie. Riceviamo e stampiamo. Abbiamo noi veramente una Questura e delle leggi di polizia? Abbiamcele. Ebbene, domando io, a cosa servono se torna lecito a qual sia gagliofaccio lo sturbare *impunemente* il notturno riposo delle persone (specie dei poveri ammalati) con grida e fischi ed urli selvaggi e canzonacce e parolacce da trivio e da bordello? Sarebbero per avventura cotesti gli effetti della tanto desiderata *libertà*, o non piuttosto queglino della più spudorata *licenza*? E può egli essere tollerato in Città che la pretende a civile, un così fatto trasordine? Lasciate passare, dicono, lasciate correre.... A meraviglia! Facciano pure lor comodo... anzi, vogliamo sperare che, senza tanti complimenti, le Bacchiche SS. LL. Ill.me si degnerano un bel dì *(pardon)* una bella notte, entrarci anche in casa e, scacciatine dai nostri letti, coricarvisi essi medesimi colle rispettive loro.... non so se mi spiego.... Del resto, oh sì, siamo bene, ma ben governati! Il fatto lo prova (1). Ineggiamo pertanto col poeta

A così riposato, a così bello
Viver di cittadini, a così fida
Cittadinanza, a così dolce ostello.

Un assiduo.

(1) Non è mica lontana. Sabato scorso, verso la mezzanotte, una mano di farabutti riversavasi baccante per le contrade cittadine facendo tale un tumulto di voci bestiali da far rabbrividire ogni fedel cristiano, tumulto che a quando a quando veniva interrotto da vere o simulate baruffe e da avvinazzate grida di evviva a non so che bandiera, o piuttosto (cui io gli augurava in mio cuore) al diavolo che se li avesse portati.

Fantino ubbriaco che cade. Questa mattina uno dei fantini che corsero domenica passata, correva un' altra volta, ma per conto suo, intorno al giardino. Il pover uomo, che era piuttosto brillo, non seppe reggersi sulla sella e cadde a terra, rimanendo impigliato con un piede nella staffa. Il cavallo lo trascinò per un tratto a quel modo, ma venne presto fermato da un coraggioso vecchio che gli si parò dinanzi col bastone alzato.

Albo della Questura. *Disgrazia.* Certo Mariani di Forni di sotto il giorno 14 corr. trovavasi ad abbattere un albero di pino, quando vi si avvicinò inosservata sua figlia Maria. In quel momento l'albero cadde e si rovesciò proprio sul capo della povera Maria, che ne rimase uccisa.

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana (n. 15) contiene:

Associazione Agraria Friulana — Estratto del verbale di seduta consigliare ordinaria 2 agosto 1884 (L. M.) — Avvertenza ai coltivatori di barbabietole — La cassa cooperativa di prestiti a Pravisdomini (Gh. Freschi) — Per iscoprire la fucsina nei vini (G. Del Torre) — Viticoltura (F. Viglietto) — Se sia più utile falciare il prato temporaneo o farlo pascolare (Gh. Freschi) — Notizie da poderi ed aziende della Provincia — Podere dell' istruzione del r. Istituto tecnico di Udine — Fra libri e giornali — Il male bianco delle viti e degli alberi da frutta (F. Viglietto) — Danni prodotti nei seminati dalle cornacchie, sistema di difesa (A. Caratti) — Intorno alla coltura del pomo (Cornelia Polesso) — Notizie varie — Osservazioni meteorologiche.

Le sciocchezze degli altri.

L'Eco del.. Temporale, che si stampa a Gorizia, gongola perchè sono tornati, dopo 14 anni, i bei tempi del Temporale col brigantaggio, e termina dicendo: « *Che sieno efflorescenze papali, neh?*

Lo stesso giornale fa al papa l' ingiuria di non crederlo *indipendente*, perchè sta di casa in Italia, dove può dire tutto quello che gli piace, ... o piuttosto piace agli altri, ai *temporalisti*, obbrobrio della Cristianità. O perchè non lo chiama ad abitare a Castagnavizza, od a Basovizza? Se vuole, l' Italia è disposta a regalargli l' isola di Montecristo, dove sarebbe più indipendente che a Roma, dove altre volte era assediato dal Borbone.

Quello che dispiace all'*Eco del Temporale* si è, che il papa sia suddito, egli dice, d'una *neo-monarchia*. Aspetti che diventi *vecchia*, oppure se lo prenda e lo metta sotto il patrocinio d' un Conte di Gorizia, ribelle sempre al Temporale del Patriarca d' Aquileia, che non era papa, ma principe quanto lui.

—

— Quali sono le *forme* più desiderabili nelle donne, secondo i giornalisti moderni in Italia?

— È chiaro: le *forme opulenti*.

— Lo stesso dice il mio gastaldo degli abitatori del suo porcile.

—

— Perchè la stampa di Roma fece vacanza il 15 agosto?

— Per ripigliare vigore nel negare l'una che vi sieno briganti, l' altra nell'affermare che il brigantismo è promosso nella Campagna Romana dallo stesso Governo.

—

Abbiamo una seconda edizione dei processi Pierantoni-Sbarbaro. Dicono, che questi al processo *rida*, e che l'altro pensi, che *riderà bene chi riderà l' ultimo*, ma altri crede, che abbiano poco da *ridere* tutti due, anche se *fanno ridere* il pubblico.

—

Attraversando al solito i *secoli*, il *Secolo* trova, che *la mano* è il più grande fattore del progresso umano. La conseguenza si è, che i *quadrumani* hanno un grande vantaggio sui *bimani* nel progresso del mondo. Ed è forse anche per questo, che le *scimmie* sono oggidì in grande onore, e che molti *scimmiotti bimani* si tengono in grande onore di derivare dalle *scimmie quadrumani* e pretendono che anche *le rane* lo sieno.

—

È una cosa tanto naturale, che non si sa capire come certi giornali possano meravigliarsene.

Certi *assassini*, che da ultimo furono condannati ad Ancona, chiamavano *assassini i giurati*, e minacciarono i testimoni, che, cosa rara, finirono col farsi coraggio di affrontare i loro coltelli, dicendo, non senza qualche esitanza, la verità. Costoro, rubando ed accoltellando obbedivano ad una *forza irresistibile*, mentre i giurati, che *hanno resistito alla paura* condannandoli, non erano sotto questo impulso, e potevano quindi *resistere alla verità ed alla giustizia*. Sono dunque i giurati gli *assassini*.

—

— Di' pure quello che vuoi, ma io a Sant'Agostino preferisco *Sandonato*.

— Se *donasse*, lo ammetto, per te non per me, ma egli è di quelli che *si fan donare*, ed in ogni caso prende. Ha *donato* però gli spettacoli di Pompei.... a spese dei fondi di Casamicciola.

— Non dici niente della sua protezione ch'ei dona alla *Pentarchia*?

—

I *Pentarchi* li mette tutti in *un fascio* quel caro *Fascio* della democrazia che fa loro il processo e trova che non sono punto repubblicani, essi che *giurarono* fedeltà al bene *inseparabile* del Re e della Patria, pare coll' idea, condannabile dal *Fascio*, di mantenere, almeno fino ad un certo punto e finchè si tratta del vantaggio *inseparabile* di loro medesimi, la parola data come qualunque onorevole, che sia un uomo d'onore.

TELEGRAMMI

Tolone 18. Ore 10 e 1/2 ant. Ieri tre decessi; il numero degli ammalati però aumenta.

La epidemia assume intensità nelle vicinanze di Perpignano.

Cette 18. Ieri a Cette quattro decessi, nel resto del dipartimento dell'Herault 13, nel dipartimento dell'Ardechr 13, nelle Basse Alpi 2, nelle Alte Alpi 19, a Valchiusa 7, nell'Aude 5, nei Pirenei Orientali 2, nel dipartimento di Drome 3 e uno in quello di Yome.

Londra 18. L'agitazione ricomincia in diversi punti dell' Irlanda. Avvennero omicidii agrarii. I deputati parnellisti organizzano un meeting.

Nuova Yorck 18. Telegrafano dal Messico: in seguito alla scoperta di una cospirazione i generali Ramirez, Miezza e due complici vennero fucilati.

Berlino 18. Kalnoki ha ritardato di ventiquattro ore la partenza da Varzin in seguito all'invito di Bismarck di festeggiare secolui il natalizio dell' imperatore d' Austria.

Cairo 18. Una lettera di Gordon, in data del 20 luglio dice che Kartum è tranquilla. Telegrammi ufficiali dicono che le forze di Osman Digna diminuiscono in seguito a diserzioni.

Thuanan 17. Le truppe francesi hanno occupato oggi la cittadella di Huè.

L' incoronazione del re è fissata per oggi.

Pietroburgo 18. Suscita grande sensazione la nuova truffa commessa su la ferrovia Nicolò a danno dell'erario. La truffa è di dieci milioni.

Il totale dunque, compresa la precedente, importa quaranta milioni.

E' compromesso il commissario governativo.

Per resistere ai nihilisti, la Russia è costretta di ricorrere al canagliume come un dì l'Austria da noi per tener fronte ai patrioti: lo paghi anch'essa.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 18 Agosto

R. I. 1 gennaio 93.48 per fine corr. 93.58
Londra 3 mesi 25.08 — Francese a vista 99.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.25	a 207.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 17 Luglio

Inglese	100.11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94.3/4	Turco	—.—

BERLINO, 18 Agosto

Mobiliare	527.—	Lombarde	252.—
Austriache	524.—	Italiane	96.—

FIRENZE, 18 Agosto

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	628.—
Londra	25.09	Banca T.	—.—
Francese	100.15	Credito it. Mob.	888.—
Az. M.	638.50	Rend. italiana	95.75
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 19 Agosto

Rend. Aust. (carta) 80.90; Id. Aust. (arg.) 81.75
Id. (oro) 103.80
Londra 121.65; Napoleoni 9.65 1/2

MILANO, 19 Agosto

Rendita Italiana 5 0/0 95.75; serali 95.85

PARIGI, 19 Agosto

Chiusa Rendita Italiana 95.90

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 Agosto 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.5	753.1	753.4
Umidità relativa	48	48	69
Stato del cielo	coperto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	N E	—
Vento (veloc. chil.	1	—	—
Termom. centig.	21.5	24.9	20.5

Temperatura (massima 26.2 / minima 7.7)
Temperatura minima all'aperto 15.8

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci